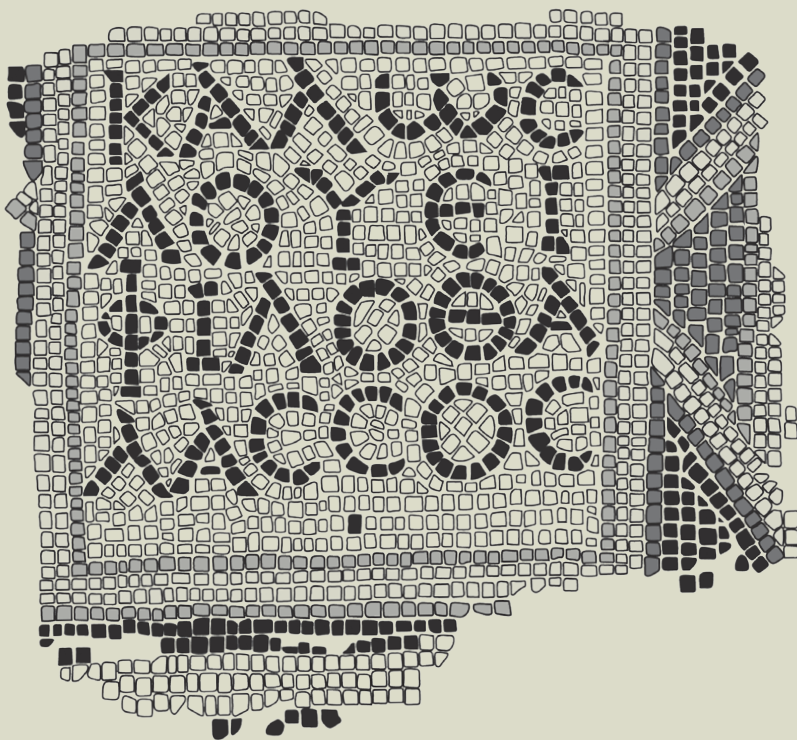


Le terme e il mare

II-VIII secolo d.C.

Atti del colloquio internazionale
(Roma – Civitavecchia, 3-4 novembre 2016)

a cura di
Massimiliano David e Francesca Romana Stasolla



Estratto

PaST

PAST – Percorsi, Strumenti e Temi di Archeologia

Direzione della collana

Carlo Citter (Siena)
Massimiliano David (Bologna)
Donatella Nuzzo (Bari)
Maria Carla Somma (Chieti)
Francesca Romana Stasolla (Roma)

Comitato scientifico

Andrzej Buko (Varsavia)
Neil Christie (Leicester)
Francisca Feraudi-Gruénais (Heidelberg)
Dale Kinney (New York)
Mats Roslund (Lund)
Miljenko Jurković (Zagabria)
Anne Nissen (Paris)
Askold Ivantchik (Mosca)

I testi pubblicati nella collana sono soggetti a valutazione secondo la procedura del doppio blind referee

Il convegno è stato realizzato con il contributo del
Dipartimento di Scienze dell'Antichità dell'Università di Roma Sapienza

Il volume è stato pubblicato con il contributo del
Dipartimento di Storia Culture Civiltà dell'Università di Bologna

In copertina:

Nicosia, Cyprus Archaeological Museum, frammento di mosaico pavimentale (IV-V sec. d.C.) da Mansoura con l'iscrizione: "Kalos louei philothalassos" (Bene si lava l'amante del mare) (dis. A. Melega)

In quarta di copertina:

Leptis Magna, Terme della caccia (foto M. David)

© Roma 2020, Edizioni Quasar di Severino Tognon S.r.l.
via Ajaccio 41-43, 00198 Roma - tel 0685358444
email: qn@edizioniquasar.it

ISBN 978-88-5491-060-7

Estratto

Le terme e il mare

II-VIII secolo d.C.

Atti del colloquio internazionale
(Roma – Civitavecchia, 3-4 novembre 2016)

a cura di

Massimiliano David e Francesca Romana Stasolla

Estratto

Indice

Presentazione	7
I Temi	
<i>C. Corsi</i> L'acqua e la strada: stabilimenti termali e stazioni stradali costiere tra età medio-imperiale e tardo-antico	11
<i>G.L. Gregori, G. Crimi</i> Le terme marittime nelle fonti epigrafiche e letterarie	33
<i>C. Sfameni</i> More baiano. Le terme nelle <i>villae maritimae</i> tardoantiche fra tradizione e innovazioni	43
<i>C. Citter, A. Patacchini</i> Approcci postdittivi sulle scelte locazionali degli impianti termali fra antichità e alto medioevo. Il caso toscano	61
<i>M. David</i> Il mare nelle terme: l'impronta di Agrippa nei complessi termali di epoca imperiale e tardoimperiale	81
<i>F.R. Stasolla</i> Le terme marittime in Occidente. Ultimo atto	89
I Contesti	
<i>C. Caligari</i> Terme pubbliche ed evergetismo nelle regiones VIII, IX, X, XI	103
<i>F. Enei, S. Nardi Combescure</i> <i>Castrum Novum</i> . Il balneum e la caupona delle Guardiole	111
<i>G. Stracci</i> Le Terme Taurine nel territorio di <i>Centumcellae</i>	123
<i>C. Pavolini, C. Bassoli, T. Leone, A. Villari</i> Una terma sul mare in una probabile <i>mansio</i> a Columna (Civitavecchia)	129
<i>E. Evangelista</i> Valorizzazione del complesso termale di Columna e Parco Archeologico "Frasca-Mattonara"	143
<i>G. Poccardi</i> Les <i>balnea</i> d'Ostia Antica et leur rapport à la mer	151

<i>S. De Togni, M.S. Graziano</i> Le terme dello Scheletro di Ostia	165
<i>N. Canu, F. Condò, C. Tilocca</i> Terme marittime nella Sardegna nord-occidentale. Nuovi dati da Lu Bagnu-Castelsardo (Sassari)	183
<i>C. Caligari</i> Dai bagni greci alle terme romane in Magna Grecia e Sicilia	199
<i>V. Caminneci</i> <i>Aquae Labodes</i> , una <i>statio</i> termale sulla costa occidentale della Sicilia	203
<i>I. Arvanitidou</i> Roman Baths in the Ionian Islands and along the Ionian Coast	209
<i>S. Sánchez de la Parra Pérez</i> Evergetismo provincial en termas marítimas occidentales de época tardoantigua	215
<i>S. Maréchal, M. Paulin, G. Dagnas, M. Bonifay, V. Michel</i> Les Thermes du Levant: un pôle d'activité dans un quartier portuaire de Leptis Magna (Libye)	223

More Baiano. Le terme nelle *villae maritimae* tardoantiche fra tradizione e innovazioni

Carla Sfameni

Premessa

“Noi possedevamo una ragguardevole proprietà, nella quale vi era un bagno che superava per magnificenza qualsiasi altra cosa al mondo; da un lato, infatti, vi era il mare, dall’altro un bosco con alberi di ogni tipo, popolato da cinghiali, cervi, daini ed altre bestie da caccia; coloro che si immergavano in piscina potevano vedere da un lato veleggiare le barche, dall’altro le bestie da caccia nel bosco”¹. In questo passo, tratto dalla versione greca della *Vita* di santa Melania, c’è la sintesi dei temi che verranno trattati in questo contributo: la grande proprietà senatoria tardoantica, le ville realizzate in prossimità del mare e la presenza, in questi edifici, di impianti termali. La piscina, di cui parla la fonte, in particolare, sottolinea il carattere fortemente scenografico dell’edificio e il suo stretto legame con il mare, due elementi tipici delle ville marittime di antica tradizione.

1. Caratteristiche e diffusione delle *villae maritimae*

All’interno della vasta categoria delle ville romane², quelle costruite in prossimità della costa, pur condividendo con gli altri edifici dello stesso tipo una serie di tratti fondamentali, possiedono caratteristiche specifiche che corrispondono ad usi e funzioni peculiari.

Studi specialistici hanno proposto di definire come *villa maritima*³ un edificio che, oltre ad essere posizionato lungo la costa, mostra una relazione diretta e preponderante con il mare sia dal punto di vista architettonico, con una struttura concepita in funzione del paesaggio costiero, sia da quello economico, con una specializzazione produttiva nella piscicoltura⁴. Per questa ragione, è stata indicata una distinzione tra ville marittime in senso stretto e ville costiere⁵ o litorali⁶, edifici situati lungo la costa che però non sviluppano la propria architettura in funzione del paesaggio marino, né hanno una specializzazione produttiva legata al mare. Le ville marittime e litorali si diffon-

1 Ringrazio Francesca Romana Stasolla e gli altri colleghi del Comitato Scientifico per avermi invitato a partecipare a questo incontro di studio. *Vita Mel.*, 18, 2-4 (testo e traduzione della versione greca: SORACI 2013, p. 105). Per le differenze fra la versione greca e latina e un commento specifico a questo passo si veda SORACI 2013, pp. 103-108.

2 Per una sintesi sulle principali caratteristiche delle ville romane con bibliografia di riferimento, ci sia consentito rinviare a SFAMENI 2006, pp. 9-28.

3 Sull’uso dell’aggettivo *maritimus* nelle fonti, si veda LAFON 2001, pp. 205-208.

4 Il principale studio d’insieme su questa categoria di ville si deve a LAFON 2001, il quale sottolinea comunque la difficoltà di circoscrivere il campo di studio perché il rapporto delle ville con il mare può essere più o meno diretto; si veda anche GROS 2001, p. 266.

5 Si veda GROS 2001, pp. 302-303, per una distinzione tra ville “costiere” e ville marittime in senso stretto, cioè edifici che occupano un promontorio ed hanno la particolarità di avere delle costruzioni in prossimità del mare, oltre ad essere specializzate in attività legate all’allevamento dei pesci in *vivaria*.

6 LAFON 2001 ha preso in considerazione l’insieme delle ville italiane situate su una fascia di circa km 3 dal mare, che in qualche caso, per le caratteristiche della costa, può essere anche più ampia: per evitare ambiguità, lo studioso preferisce definire queste ville “litorali”, riservando la definizione di “marittime” agli edifici a più stretto contatto con il mare (si vedano in particolare le pp. 3-4).

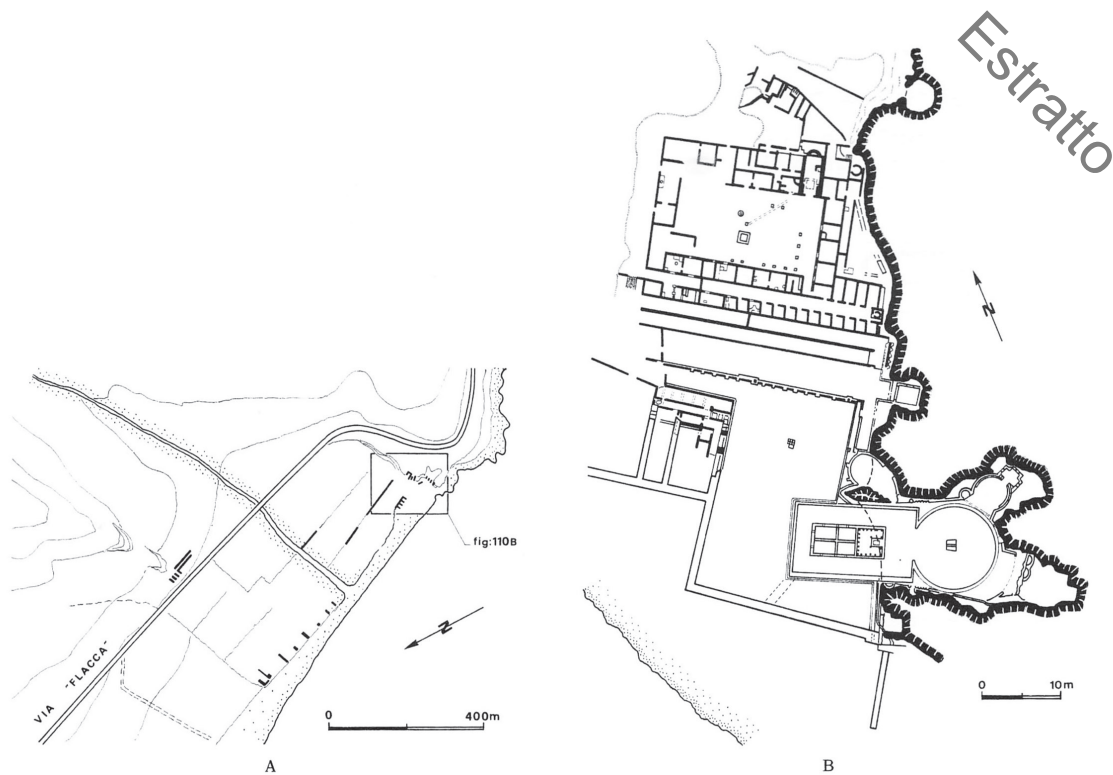


Fig. 1. La villa di Tiberio a Sperlonga (da Lafon 2001, p. 381, fig. 110).

dono nel I secolo a.C. sulle coste del Lazio meridionale⁷ e della Campania⁸. Dalla metà del secolo, edifici dello stesso tipo vengono realizzati in tutto il litorale tirrenico, in quello Adriatico fino all'Istria e sui laghi dell'Italia settentrionale⁹, mentre nell'età augustea assumono un ruolo importante le isole del mar Tirreno e in particolare l'isola d'Elba¹⁰. Si tratta di grandi residenze dell'aristocrazia senatoria e di membri della casa imperiale (si pensi alle ville marittime di Tiberio a Sperlonga (Fig. 1)¹¹ o a Capri e di Domiziano a Sabaudia e di Nerone ad Anzio¹²) che, secondo Plinio il Giovane, potevano rappresentare un gradevolissimo *secessus*¹³, un ritiro lontano dalle attività e dalle preoccupazioni quotidiane, dove potersi dedicare liberamente all'*otium*¹⁴. Di conseguenza, in queste ville è particolarmente curata la parte residenziale, che, per godere pienamente dell'*amoenitas* dei luoghi, spinge verso uno sviluppo di caratteri architettonici di tipo scenografico. Tra le caratteristiche principali di questi edifici, spesso costruiti su terrazze, vi erano i portici aperti sul mare e le torri, ma venivano anche valorizzate le sale da banchetto e in generale da ricevimento, i giardini

7 Sul litorale laurentino si veda in particolare PURCELL 1998.

8 Sulla nascita e lo sviluppo delle ville marittime e litorali si vedano GROS 2001, pp. 302-313 e soprattutto LAFON 1981 e 2001. Tra gli esempi più spettacolari, la villa Pausilypon o di Vedio Pollione a Napoli che occupava circa 9 ettari: LAFON 2001, p. 406 e p. 407, fig. 136. Su alcune ville di lusso della baia di Napoli, si veda anche ZARMAKOUPI 2014.

9 Per le ville dell'Istria e della Dalmazia, si vedano BEGOVIĆ - SCHRUNK 2011 e BOWDEN 2018. Secondo GROS 2001, pp. 310-312, è del tutto arbitrario isolare dalle ville marittime propriamente dette quelle realizzate sulle rive dei laghi perchè il rapporto con il paesaggio è essenzialmente lo stesso, come rilevato già dagli autori antichi (si veda *infra* la testimonianza di Plinio il Giovane).

10 PANCRAZZI - DUCCI 1996.

11 LAFON 2001, p. 380 e p. 381, fig. 110: si tratta di tipico esempio di villa marittima, cioè caratterizzata dalla stretta connessione con il mare e dotata di peschiere e di porticciolo.

12 Bibliografia essenziale in LAFON 2001, p. 406 e p. 408, fig. 137 (Capri); 368 (Sabaudia); pp. 361-364 e p. 365, fig. 91 (Anzio).

13 Plin., *Epist.* 2, 17, 29: *Iustisne de causis iam eum tibi videor incolere, inhabitare, diligere secessum?* (ed. TRISOGLIO 1973, 1, pp. 328-329).

14 Sull'*otium* e le ville marittime si veda PURCELL 1998, pp. 11-12.

e i cortili interni ed era presente un settore costiero fornito di approdo e peschiere¹⁵. Plinio il Giovane, riferendosi alle sue ville presenti sul lago di Como, oltre a permetterci di ricondurre alla stessa categoria di ville “marittime” anche quelle presenti sulla costa dei laghi, descrive i due più comuni tipi di edifici, realizzati “*more Baiano*”¹⁶: il primo tipo costruito su un alto promontorio in posizione dominante (*villa imposita saxis*) e l’altro collocato in una zona bassa e parallela alla costa (*villa quae lacum tangit*). Molti sono gli esempi noti di entrambi i tipi, il primo dei quali si articola generalmen-



Fig. 2. La terme della villa romana di Silin (Leptis Magna).

te in terrazze, mentre il secondo sembra voler quasi inglobare il mare, con la creazione di piscine o di porti naturali o artificiali. Le ville di questo tipo, tuttavia, malgrado l’accentuazione dei caratteri residenziali, non devono essere considerate esclusivamente ville d’*otium* perché, oltre a poter essere comunque legate ad un *fundus* nell’entroterra, erano spesso specializzate nella realizzazione di *vivaria* per l’allevamento di specie ittiche pregiate¹⁷.

Fuori dalla penisola italiana, con alcune eccezioni relative ad esempio all’area adriatica, il fenomeno delle ville marittime è molto limitato sia in estensione che per quanto riguarda la qualità delle residenze¹⁸. Prevalgono gli edifici litorali, posti cioè a una certa distanza dalla costa, che utilizzano schemi architettonici comuni alle altre ville presenti sul territorio (villa a peristilio, a padiglioni, a portico) e non le tipologie specifiche delle ville marittime. La creazione di edifici in zone costiere, inoltre, più che da ragioni legate alla bellezza e alla salubrità del paesaggio marino è motivata dall’ampliamento delle attività produttive legate al mare (come pesca, estrazione del sale, attività di conservazione del pescato, produzione della porpora ed altro)¹⁹.

Le ville marittime meglio note e più simili a quelle italiane si trovano in Nord Africa, in relazione alle grandi città costiere cartaginesi, tripolitane o mauretane²⁰. Un esempio è quello della villa di Silin, in Tripolitania, che, nella sua fase della prima età imperiale, sviluppa un’architettura di genere paesaggistico, con affaccio diretto sulla spiaggia ed un grande e articolato impianto termale (Fig. 2)²¹.

In *Hispania*, gli esempi meglio noti si concentrano nella costa catalana e in alcuni settori del litorale levantino e dell’Algarve, ma in nessun caso si ritrova una concentrazione analoga a quella del litorale tirrenico²². Sul litorale atlantico, per le sue caratteristiche topografiche, gli edifici di questo tipo sono poco attestati: solo in Galizia²³ e in Bretagna²⁴ si constata qualche tipo di attività

15 Per gli esempi principali di questa categoria di ville, si vedano LAFON 2001; GROS 2001, pp. 303-310; SALZA PRINA RICOTTI 2002.

16 Plin., *Epist.*, 9, 7, 2 (ed. TRISOGLIO 1973, 2, pp. 880-881).

17 Sulle ville d’*otium* dell’Italia antica si veda in generale ROMIZZI 2001. Sugli aspetti produttivi delle ville marittime si vedano in particolare MARZANO 2007, pp. 45-81 e MARZANO 2010.

18 Sulle ville nelle province romane, si veda la sintesi di RIND 2015.

19 Non esistono studi di insieme su questa categoria di ville nelle diverse province dell’impero; per una sintesi, si veda PÉREZ LOSADA - FERNÁNDEZ FERNÁNDEZ - VIEITO COVELA 2008, p. 486. Si vedano anche gli esempi di ville marittime o litorali delle province occidentali raccolti da LAFON 2001, pp. 459-473.

20 Sulle ville africane, si vedano RIND 2009 e RIND 2015, pp. 201-219.

21 SALZA PRINA RICOTTI 1970-71, pp.135-163; MUSSO 1997; RIND 2009, pp. 44-45.

22 Per le ville della penisola iberica, con carte di distribuzione, si veda GORGES 1979.

23 PÉREZ LOSADA - FERNÁNDEZ FERNÁNDEZ - VIEITO COVELA 2008.

24 SANQUER 1974.

produttiva marittima e nelle coste meridionali dell'Inghilterra sono presenti alcune ville anche con appoggi alla navigazione di cabotaggio²⁵.

2. Gli impianti termali nelle *villae maritimae* tra dati archeologici e letterari

Tra i caratteri residenziali delle ville di tutti i contesti noti, come del resto per tutti gli altri edifici della stessa categoria, uno dei più rilevanti è costituito dagli impianti termali che si diffondono in forme sempre più articolate dall'inizio dell'epoca imperiale²⁶. Il successo dei bagni è sottolineato da Seneca a proposito della descrizione della villa di Scipione a Literno dove vi era un piccolo bagno stretto e poco illuminato, in contrasto con i grandi impianti dei suoi tempi rivestiti di marmi e pietre preziose²⁷. Su questi impianti però non sono stati fatti degli studi volti ad evidenziarne le caratteristiche in relazione con la specifica tipologia di villa a cui appartengono e al suo legame con il mare, anche se è stato sottolineato come spesso, anche per ragioni pratiche, le terme si sviluppano nelle zone più basse dei complessi e quindi più vicine al mare, come nel caso della villa di Tiberio a Sperlonga²⁸. Anche le fonti letterarie descrivono terme da cui si vede il mare o dove il mare penetra e Seneca afferma sprezzantemente: “Non vivono contro natura quelli che gettano le fondamenta delle loro terme fin dentro il mare e non hanno l'impressione di nuotare deliziosamente se le loro vasche di acqua calda non sono colpite dai flutti e dalla tempesta?²⁹”. In molti casi, i complessi più articolati vengono realizzati tra I e II secolo e sono spesso al margine o separati dal nucleo centrale della villa, e vicini alla linea di costa, come ad esempio nell'edificio di Castel Fusano³⁰, Castel Porziano³¹, Marina di San Nicola³².

Gli impianti termali potevano avere anche una funzione terapeutica, simbolo della quale è innanzitutto Baia, famosa per le sue risorse termali³³. La più antica notizia circa l'esistenza a Baia di acque curative risale al 176 a.C.³⁴ e non è un caso che persino la creazione del sistema dell'ipocausto, i *pensila balinea*, venga attribuita all'inizio del I secolo a.C. a Sergio Orata proprio in *Baiano*, sebbene potesse trattarsi di un sistema di riscaldamento di vasche per l'allevamento dei pesci piuttosto che per strutture balneari³⁵. Conseguentemente allo sviluppo dell'attività termale e dell'ostricoltura, nel I secolo a.C. si produsse a Baia un'intensa attività edilizia che in pochi decenni ricoprì di ville la costa e le colline. Se i resti di questi edifici sono scarsi e difficilmente attribuibili agli aristocratici proprietari citati nelle fonti, le strutture monumentali attualmente comprese nel parco archeologico possono essere distinte in vari settori e comprendono diversi complessi termali (Fig. 3)³⁶. A partire dal I secolo d.C., costruire *more Baiano* divenne un luogo comune per indicare residenze con particolari caratteristiche architettoniche, edificate sulla riva del mare o di laghi e destinate al soggiorno del proprietario. Il mito di Baia resiste ancora in epoca tardoantica, quando gli aristocratici manifestano una vera e propria passione per questa località e tutto il golfo di Napoli. Simmaco in una lettera datata al 375, invita suo padre a raggiungere “la pace di Lucrino, il cielo limpido di

25 TOMALIN 2006.

26 Sulle terme nel mondo romano, si vedano in particolare gli studi di NIELSEN 1993 e YEGÜL 1992 e 2010 e le sintesi regionali di THÈBERT 2003 e GARCÍA-ENTERO 2005.

27 Sen., *Epist.*, 10, 86, 6.

28 LAFON 2001, p. 301.

29 Sen., *Epist.*, 122, 8: “Non vivunt contra naturam qui fundamenta thernarum in mari iaciunt et delicate natate ipsi sibi non videntur nisi calentia stagna fluctu ac tempestate feriantur?” (ed. PRÉCHAC - NOBLOT 1964, V, p. 85).

30 MARZANO 2007, p. 309.

31 MARZANO 2007, p. 321.

32 MARZANO 2007, p. 399.

33 Si vedano YEGÜL 1992, pp. 93-110 e LAFON 2001, pp. 192-193.

34 Liv., 41,16.

35 Plin., *Nat.*, 9, 168. Cfr. YEGÜL 2010, pp. 84-86 e MEDRI 2013, p. 124.

36 MEDRI 2013.

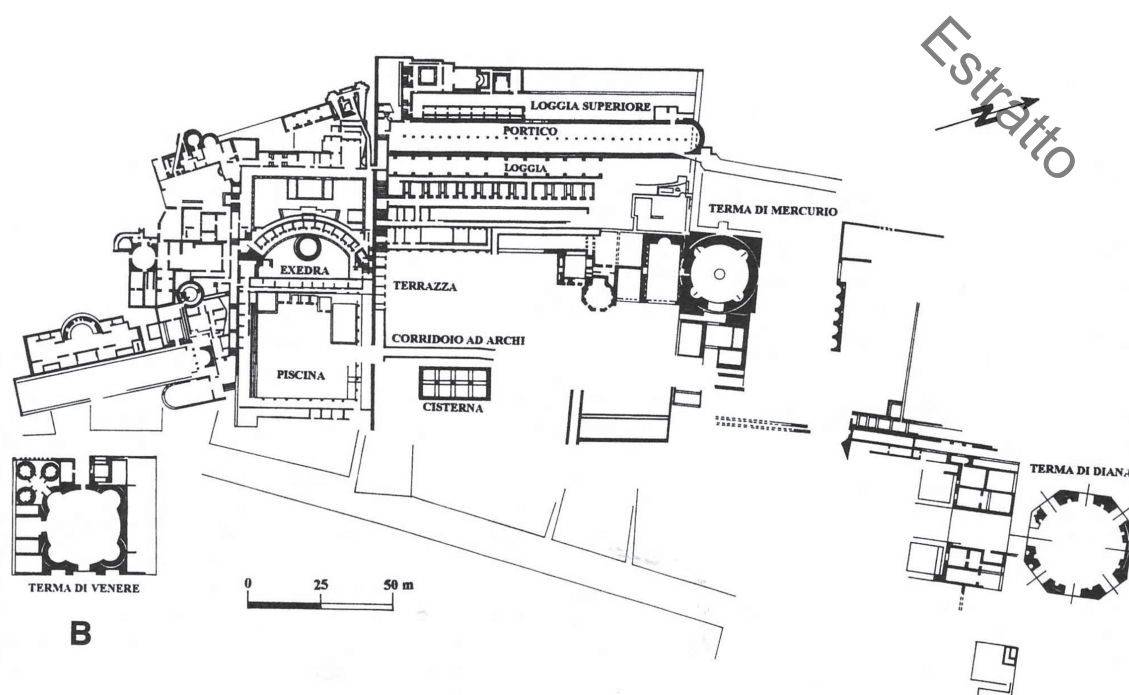


Fig. 3. L'area archeologica di Baia (da Lafon 2001, p. 402, fig. 133).

Baia, Pozzuoli così frequentata e i profondi silenzi di Bauli³⁷. Oltre che a Baia³⁸ stessa, lo scrittore possedeva numerose proprietà a Cuma³⁹, Bauli⁴⁰, Lucrino⁴¹, Pozzuoli⁴² e Napoli⁴³ in cui soggiornava periodicamente. In particolare, il suo *praetorium* di Baia doveva avere le caratteristiche di una villa marittima⁴⁴: l'edificio si trovava nella parte alta di una collina, con un terreno che si estendeva fino al mare. Nelle lettere di Simmaco ci sono poi numerosi riferimenti alle proprietà nell'area campana di alcuni dei suoi principali corrispondenti: Nicomaco Flaviano trascorreva dei periodi di *otium* a Baia⁴⁵, aveva una residenza a Pozzuoli⁴⁶ ed una a Napoli adiacente a quella di Simmaco⁴⁷; qui anche Decio aveva una villa, definita *arx deliciarum*⁴⁸; Vettio Agorio Praetestato, infine, possedeva ville a Baia dove passava le sue *pinguae feriae*⁴⁹. L'unica notizia sulla presenza di terme si riferisce a una proprietà dei Nicomaci che però non è possibile localizzare. Scrive infatti Simmaco: “Le terme mi sono piaciute molto per la disposizione e la grandezza, ma non ho apprezzato che nei bagni minori la piscina sia stata decorata con pitture piuttosto che con mosaici⁵⁰.”

37 Symm., *Epist.*, 1, 8: *Iamdudum vestri cupiunt Lucrina tacita et liquida Baiana et Puteoli adhuc celebres et Bauli magnum silentes* (ed. CALLU 1972, I, p. 73).

38 Symm., *Epist.*, 1, 3, 3 e 5; 2, 26; 5, 93; 6, 9; 7, 25.

39 Symm., *Epist.*, 2, 4; 1, 4, 2.

40 Symm., *Epist.*, 1, 1, 8; 8, 23, 1-2 e 5.

41 Symm., *Epist.*, 1, 1, 2; 1, 8; 8, 23.

42 Symm., *Epist.*, 1, 8; 2, 26; 5, 93; 6, 66, 3.

43 Symm., *Epist.*, 2, 60, 1.

44 Il primo riferimento a questo *praetorium* è del 375 (*Epist.*, 1, 3, 3). Simmaco è a Baia ancora nel 385 (*Epist.*, 2, 26, 1) e nel 398 (*Epist.*, 6, 9; 6, 11, 3). Altri riferimenti si collocano sempre alla fine del IV secolo (*Epist.*, 5, 93; 7, 24). Su tutte queste testimonianze si veda D'ARMS 1970, pp. 214-215.

45 Symm., *Epist.*, 2, 17, 2.

46 Symm., *Epist.*, 8, 23, 3.

47 Symm., *Epist.*, 2, 60.

48 Symm., *Epist.*, 7, 36.

49 Symm., *Epist.*, 1, 47, 1.

50 Symm., *Epist.*, 6, 49, 1: *Therमारum mihi et situs et amplitudo admodum placuit. In minoribus balneis piscinalem, picturis potius quam musivo excoli, non probavi* (ed. MARCONE 1983, p. 178).

Il “mito” di Baia, resiste a lungo anche in contesti lontani: Ausonio parla delle ville della Garonna come repliche delle ville marittime della zona di Baia, con le loro terme fumanti⁵¹; Sidonio Apollinare, a proposito dei bagni della sua villa di *Avitacum*, costruita sul bordo di un lago, dice che eguagliano in altezza quelli di Baia⁵², ed ancora Cassiodoro paragona i *praetoria* dell’Istria alle ville di Baia considerate come il modello ideale delle residenze di lusso⁵³.

3. Le *villae maritimae* tardoantiche in Italia: gli impianti termali

Contrariamente alle aspettative, non si dispone di dati archeologici che attestino un uso residenziale delle ville della regione campana in età tardoantica⁵⁴. Anche le ville marittime presenti nella fascia costiera del Lazio meridionale vennero per lo più abbandonate a partire dal III secolo; per alcune, però, si registra una continuità di vita, probabilmente come “centri di grandi proprietà del patrimonio imperiale o di latifondi di autorevoli personalità”⁵⁵. Anche in altri contesti, le testimonianze archeologiche relative a ville marittime o costiere realizzate o ristrutturare in maniera significativa in età tardoantica sono piuttosto limitate⁵⁶, ma esistono tuttavia in Italia alcuni casi interessanti, per i quali si dispone anche di dati archeologici abbastanza recenti.

Lungo la linea di costa ionica appena a monte della strada statale 106 tra i centri di Bianco e Bovalino in Calabria, in località Casignana Palazzi, negli anni ‘60 del secolo scorso, era stato rinvenuto un grande complesso termale ed era stata avanzata l’ipotesi che il complesso fosse connesso ad una *statio*, o che la *statio* si fosse sviluppata nel sito di una villa⁵⁷. Grazie al rinvenimento durante le indagini degli anni ‘90 di un nuovo settore edilizio con facciata aperta sul mare e collegato al nucleo termale da un peristilio, è possibile ora interpretare il complesso come una grande villa marittima, posizionata perpendicolarmente alla linea di costa⁵⁸. Più di venti ambienti presentano mosaici geometrici e figurati e il rinvenimento di tessere in pasta vitrea lascia supporre anche l’esistenza di una decorazione delle volte degli ambienti principali: tali elementi, insieme alla configurazione architettonica, conferiscono all’edificio uno spiccato carattere residenziale⁵⁹. Dopo diverse fasi costruttive collocabili tra I e III secolo d.C., la villa, all’inizio del IV secolo, venne ristrutturata con una articolazione in due settori principali: A e B ad ovest e D ed H ad est, separati da un grande peristilio di m 30x24 (Fig. 4)⁶⁰. In particolare, il vasto settore B, il primo ad essere stato interessato da ricerche archeologiche, comprende ambienti termali connessi tra loro, che occupavano la zona sud-occidentale della villa.

Oltre ad un nucleo settentrionale, forse con funzioni di servizio, il resto del complesso può essere suddiviso in due parti, interessate da diverse fasi costruttive, tra il I e il IV secolo d.C., con alcuni interventi minori probabilmente successivi⁶¹. Per quanto riguarda nello specifico la fase tardoantica, il settore occidentale presenta una sala ottagonale con quattro nicchie e due vasche, evidentemente un *frigidarium*, con un pavimento musivo a piccole tessere, le pareti rivestite da lastre di

51 Auson., *Mos.*, 318-320.

52 Sidon., *Carm.*, 18.

53 Cassiod., *Var.*, 2, 22, 3-5.

54 I Campi Flegrei in particolare erano stati una zona privilegiata per la costruzione di ville costiere di tipo residenziale soprattutto dall’età ciceroniana a quella flavia: si vedano D’ARMS 1970; D’ARMS 1977.

55 EGIDI 1985, p. 109.

56 Il lavoro di LAFON 2001 si ferma al III secolo d.C. Per le considerazioni dell’autore sui cambiamenti delle epoche successive si veda p. 328.

57 BARELLO - CARDOSA 1991.

58 Per i dati degli scavi DE NITTIS 2006; SABBIONE 2007. Per una discussione delle interpretazioni proposte, si veda anche BRUNI 2011.

59 BRUNI 2011, pp. 493-494.

60 BRUNI 2011, p. 482.

61 Per un’analisi del complesso termale e dell’articolazione delle sue varie fasi si veda MALACRINO 2014.



Fig. 4. La villa di Casignana Palazzi (da Sabbione 2007, p. 32, fig. 23).

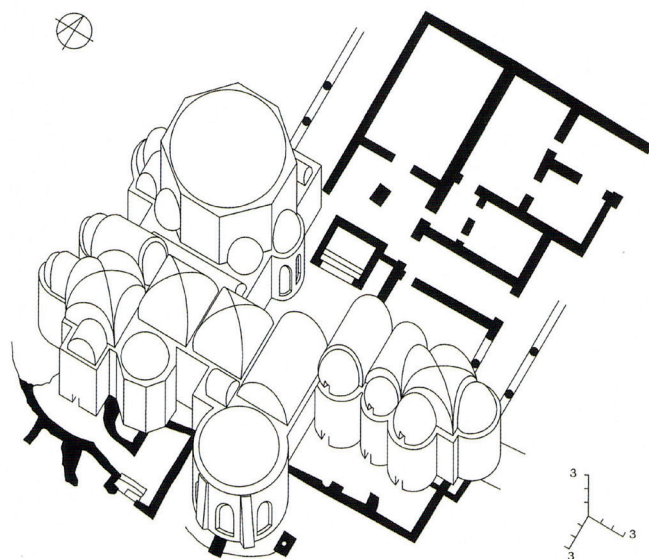


Fig. 5. Ipotesi di ricostruzione delle terme di Casignana Palazzi (da De Nittis 2007, p. 110, fig. 167).

pur basandosi su strutture preesistenti e su una forma di monumentalizzazione raggiunta già tra II e III secolo, assume in età tardoantica una fisionomia specifica (Fig. 5). Sul lato ovest del complesso, si dispone un portico che si affaccia sul mare, fiancheggiato da due costruzioni semicircolari con contrafforti. V. De Nittis ha proposto due possibili ricostruzioni di questa facciata, ipotizzando anche la presenza di un secondo piano e di due torri laterali⁶³. Sulla base di questa ipotesi ricostruttiva, la villa potrebbe essere accostata alle ben note raffigurazioni musive di un tipo di edificio con portico fiancheggiato da torri⁶⁴. G. Bruni, ritiene però che la facciata nel suo insieme vada interpretata come un belvedere aperto sul mare, secondo modelli tradizionali delle ville marittime⁶⁵, idea condivisa anche da P. Barresi⁶⁶. L'edificio fu abbandonato nel corso del V secolo ma l'area presenta tracce di frequentazione fino al VII⁶⁷.

Molto meno indagata, ma di grande interesse per il suo stretto rapporto con il mare, è anche la villa di Porto Saturo, costruita lungo la costa ionica a sud-est di Taranto dove numerosi sono i resti di ville romane⁶⁸. L'impianto della villa risale alla prima età imperiale ma sono attestati dei rifacimenti riferibili a momenti successivi fino alla prima metà del IV secolo (Fig. 6)⁶⁹. Le strutture della villa si distinguono in due nuclei, in entrambi i quali sono presenti vani di carattere termale: alcuni, più piccoli, con *suspensurae*, erano forse destinati al personale di servizio, mentre un più articolato gruppo di ambienti, nella zona residenziale, era costituito da una grande vasca rettangolare riscaldata, un *tepidarium* preceduto da un *praefurnium*, un ambiente collegato a due vani più pic-

marmo e il soffitto, probabilmente a cupola, rivestito di lastre di pasta vitrea azzurra. A sud di questa sala si dispongono tre ambienti riscaldati di cui il primo con due absidi alle estremità, il secondo quadrato con due vasche riscaldate sui lati ovest e sud ed il terzo di forma poligonale. Il settore orientale comprende invece un *frigidarium* con due vasche e un *calidarium* formato da tre ambienti, oltre ad una serie di altri vani. I due *frigidaria* presentano la decorazione musiva più raffinata del complesso termale, e in particolare quello del settore orientale mostra un tiaso marino con quattro nereidi⁶². Si tratta dunque di un insieme di grande impegno costruttivo che,

62 SABBIONE 2007, pp. 38-59.

63 DE NITTIS 2006; DE NITTIS 2007, pp. 111-112, figg. 170-171.

64 Si vedano i famosi mosaici di Tabarka, Oudhna e Cartagine e il palazzo di Meleda (cfr. DE NITTIS 2006, 307-313 e DE NITTIS 2007, p. 113).

65 A suo avviso (BRUNI 2011, pp. 488-490) ci sarebbero pochi elementi in grado di consentire una ricostruzione dettagliata della facciata, da mettere in relazione con il peristilio: "the mosaics and paintings in the portico at Palazzi di Casignana will have enhanced the panorama for the owners and their guests, while the porticoed façade and apsed terminations will have made a deep impression on those arriving by sea" (p. 490).

66 BARRESI 2014, p. 64: le torri, infatti, "più che un rimando al modello della fortificazione, potrebbero forse essere un ricordo delle architetture di lusso delle ville marittime".

67 SABBIONE 2007, p. 36.

68 LATTANZI 1973, p. 47.

69 Per una sintetica descrizione della villa, si veda SFAMENI 2006, pp. 58-59.

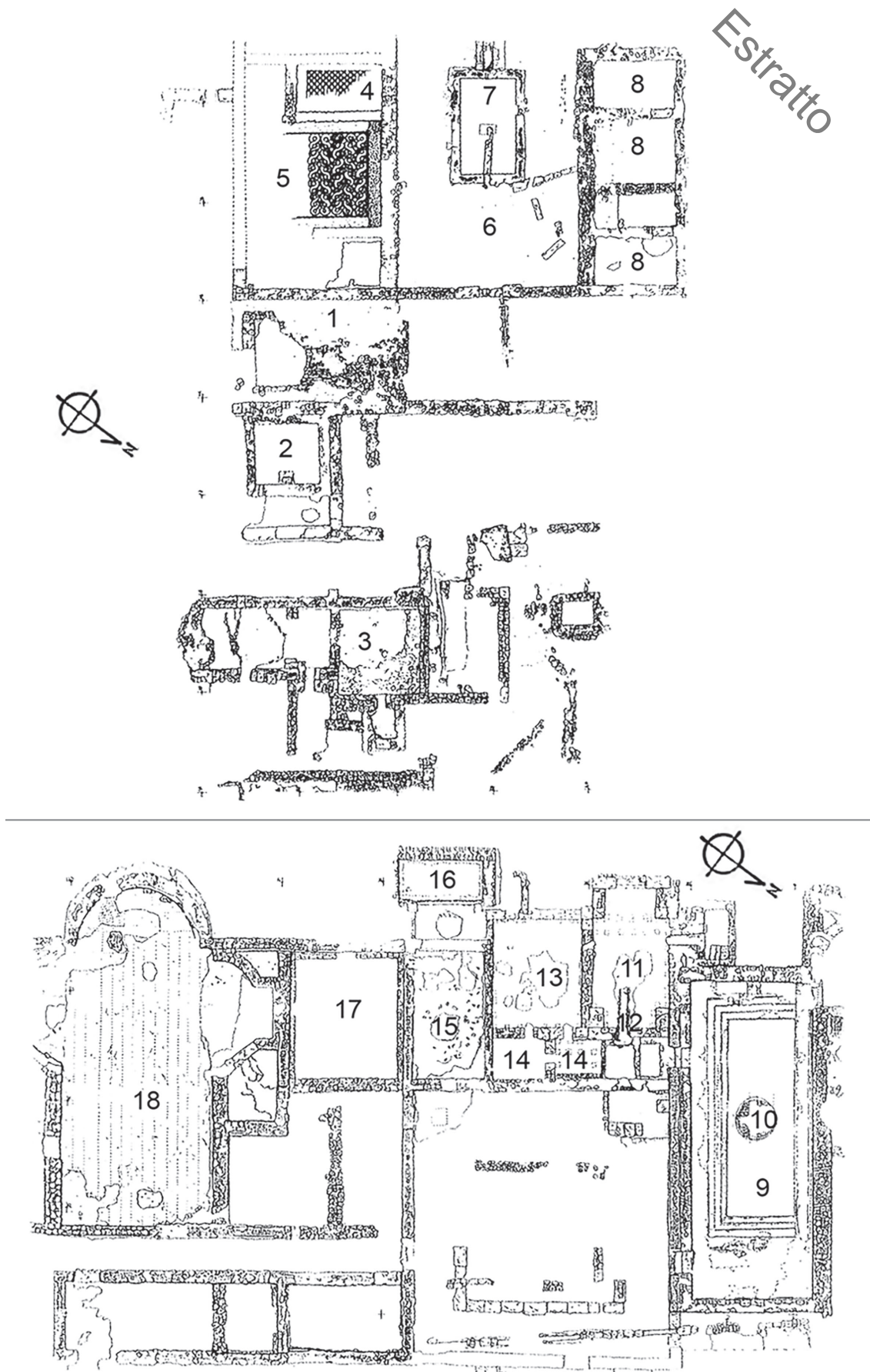


Fig. 6. La villa di Porto Saturo (da Dell'Aglio 1999, pp. 38-39, senza scala).

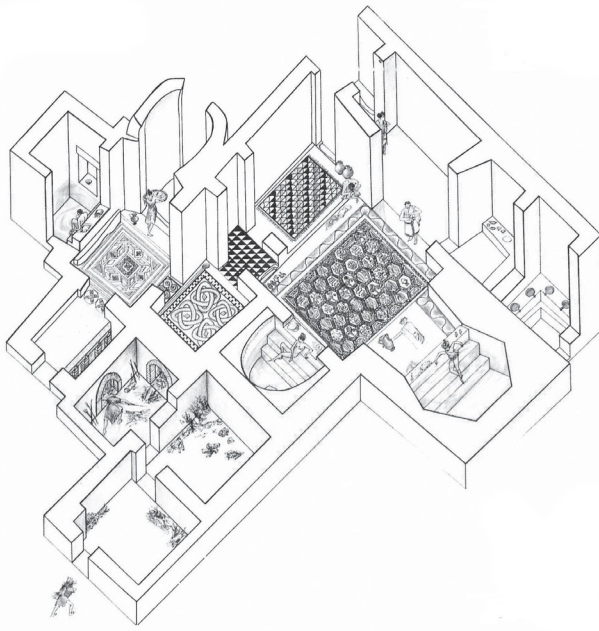


Fig. 7. Ricostruzione ideale delle terme della villa di Santa Filitica a Sorso (da Rovina 2003, p. 13).

di vasche sono stati considerati parte di un settore termale, non ben definito nei caratteri e nell'organizzazione⁷².

In Sardegna, si può invece citare il sito di Santa Filitica, ubicato a pochi metri dal mare, lungo la linea di costa nella località omonima tra Porto Torres e Castelsardo⁷³. Si tratta di un insediamento pluristratificato, costituito dai resti di una villa di età romana imperiale con fasi di prolungato utilizzo, di un abitato di fine V-VI secolo e di un villaggio di età bizantina i cui scavi sono attualmente in corso⁷⁴. Gli ambienti della villa romana finora messi in luce sono pertinenti ad un impianto termale: ne fanno parte un grande *frigidarium* con vasca esagonale, collegato a nord ad una vasca riscaldata, ed un ambiente cruciforme anch'esso riscaldata, con due vasche ad immersione ed ambienti con pavimenti musivi dotati di *suspensurae* su pile di bessali (Fig. 7)⁷⁵. Diversi ambienti avevano un rivestimento musivo pavimentale e in qualche caso anche parietale con motivi geometrici e figurati⁷⁶. Agli inizi del VI secolo, e forse già alla fine del V, gli ambienti dell'edificio termale divennero sede di attività produttive⁷⁷.

Se si escludono poi altri casi di ville costruite in prossimità della costa che hanno una frequentazione fino ad età tardoantica e le ville realizzate nella zona del lago di Garda, come quella di Desenzano, che, pur appartenendo alla tipologia architettonica delle ville “marittimae”⁷⁸, non vengono prese in considerazione in questa sede perché ovviamente non hanno contatto con il mare, è la costa tirrenica a nord di Roma, attraversata dal percorso della via Aurelia, che fornisce una serie di casi-studio estremamente interessanti sul rapporto tra le ville, le terme e il mare fra IV e V secolo.

coli interpretati come *apodyteria*, un *calidarium* con vasca e forse un altro *tepidarium*: gli ambienti erano aperti sul mare⁷⁰.

Per quanto riguarda la Sicilia, X. Lafon è incerto se considerare una villa marittima il famoso edificio tardoantico di Patti Marina, mentre definisce “litorale” quello in contrada Cadeddi sul fiume Tellaro per la collocazione non lontano dal mare⁷¹. Per i due edifici, tuttavia, il legame con il mare non si coglie immediatamente, almeno allo stato delle conoscenze, né dal punto di vista architettonico, né per quanto riguarda la posizione, a una certa distanza dalla linea di costa. Solo a Patti, inoltre, alcuni ambienti provvisti di *suspensurae* e

70 DELL'AGLIO 1999, pp. 33-41. Sull'insediamento di Saturo si veda anche De Luca, Fabrizio 2016.

71 Patti Marina: LAFON 2001, p. 450, e p. 453, fig. 187 (indicata erroneamente come villa di Derrueli); Cadeddi: pp. 454-455 e fig. 188.

72 La villa non è mai stata pubblicata in maniera scientifica: per una bibliografia di riferimento si veda SFAMENI 2006, pp. 46-49. Per la villa di Cadeddi, si veda ora WILSON 2016.

73 Per una sintesi sulle ricerche, si veda ROVINA 2003.

74 Gli scavi, ripresi nel 2014, sono diretti da E. Garau dell'Università di Sassari.

75 Per una descrizione dell'impianto, si veda ROVINA 2003, pp. 11-13.

76 ROVINA 2003, pp. 16-17.

77 ROVINA 2003, pp. 18-19.

78 Si veda la sintesi in ROFFIA 2013.

In primo luogo, di particolare interesse è la villa individuata in località Cazzanello⁷⁹, nel territorio di Tarquinia (VT), posta a soli 100 m circa di distanza dalla linea di costa in prossimità del percorso della via Aurelia in un territorio dove è attestata la presenza di un gran numero di ville marittime riferibili ad età tardo-repubblicana e imperiale⁸⁰. La villa di Cazzanello è articolata intorno ad un grande peristilio e presenta cinque fasi edilizie principali, dall'età tardo-repubblicana a quella tardoantica (Fig. 8)⁸¹. Già nella II fase dell'inizio dell'età imperiale, la villa era dotata di un bacino per l'allevamento ittico e il suo perimetro era stato tracciato in maniera pressoché definitiva. L'ultima ristrutturazione importante si colloca tra pieno IV secolo e la prima metà del V: ad essa si riferiscono in particolare un'esedra, una sala ottagonale con pavimento in *opus sectile*, una sala tricora preceduta da un'anticamera rettangolare e il rifacimento della decorazione del peristilio⁸².

La villa è fornita di un grande e articolato impianto termale, risalente al III secolo, che rimane in uso fino ad epoca tardoantica: l'impianto si trova nell'angolo sud-occidentale del complesso edilizio, rivolto verso il mare ed è costituito da numerosi ambienti disposti intorno ad un vano ottagonale con funzioni di *frigidarium*, dotato di rivestimento parietale e pavimentale in grandi lastre di marmo cipollino. Ad accentuare il carattere marittimo del complesso ancora in età tardoantica, contribuisce in particolare la grande esedra, che costituiva il prospetto a mare della villa ed era pavimentata con un mosaico policromo raffigurante scene di pesca, con barche e pescatori⁸³.

Proseguendo lungo il percorso della via Aurelia verso nord si deve ancora menzionare lo scavo di Vignale (Piombino) dove, dal 2003, sono stati individuati, i resti di una fattoria "etrusco-romana", di una grande villa di impianto tardo repubblicano e di una *mansio* della prima età imperiale con utilizzo fino ad epoca tardoantica, oltre ad un impianto di fornaci per la produzione di anfore, ceramica comune e laterizi⁸⁴. Nella campagna di scavo del 2014, all'interno delle strutture di un capannone agricolo distrutto negli anni '60, è stato ritrovato un mosaico databile dal II quarto del IV secolo, che doveva probabilmente decorare un'aula di ricevimento di una villa: nella parte centrale della composizione si trova una figura maschile che con la mano destra sorregge un cerchio dora-

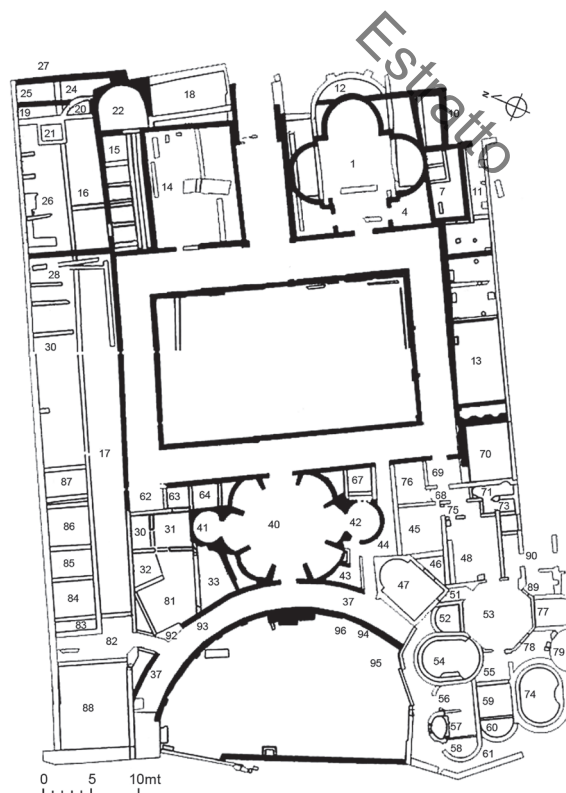


Fig. 8. La villa di Cazzanello, Tarquinia (da Aoyagi - Angelelli - Imai Fujisawa 2002-2003, p. 221, fig. 32).

79 La villa è stata indagata da un'équipe giapponese con campagne di scavo annuali avviate nel 1992; sono stati pubblicati i resoconti preliminari delle campagne di scavo fino al 1996 ed altre notizie sono state fornite in occasione di convegni e incontri di studio.

80 AOYAGI - FOSCHI 1997, p. 815.

81 Sulle fasi della villa si veda già WATANABE 1999. Per le ricerche successive: AOYAGI - ANGELELLI - IMAI FUJISAWA 2002-2003; AOYAGI - ANGELELLI 2005.

82 Sull'impianto termale, si veda AOYAGI - ANGELELLI 2014, pp. 31-33 e figg. 8-12.

83 AOYAGI - ANGELELLI 2014, p. 36, figg. 17-21.

84 Per una sintesi dei primi dieci anni di ricerche, si veda GIORGI - ZANINI 2014. Sul progetto di "archeologia pubblica, condivisa, sostenibile", si veda il sito www.uominiocoseavignale.it.

to, verosimilmente *Aion*, oggetto in seguito di interventi di restauro di difficile interpretazione⁸⁵. Sebbene l'impianto della villa tardoantica non sia stato ancora precisato e soltanto nella campagna di scavo conclusa ad ottobre 2016, siano state individuate strutture riferibili ad un impianto termale⁸⁶, lo scavo non è privo di importanza e suggestioni ai fini della nostra ricerca anche per il possibile collegamento con una testimonianza di Rutilio Namaziano⁸⁷. L'autore racconta infatti di essere sbarcato a Falesia (Piombino) e di essersi diretto verso una villa attraversando un boschetto ed ammirando degli stagni in cui venivano allevati i pesci; sarebbe però stato accolto da un giudeo scontroso che avrebbe rovinato l'incanto di quella sosta che era stata allietata dall'amenità paesaggiosa e dalle feste sacre che si svolgevano nei campi in onore di Osiride. Dal momento che la linea di costa era in antico più arretrata di quanto non lo sia attualmente, non è da escludere che Rutilio possa fare riferimento proprio agli edifici in corso di scavo a Vignale, ma al momento quest'ipotesi non è dimostrabile⁸⁸.

La testimonianza di Rutilio Namaziano costituisce un interessante collegamento anche con la villa romana in corso di scavo a San Vincenzino (Livorno), in prossimità della foce del fiume Cecina a circa km 1,5 di distanza dal mare, dove, già dal 1700, erano stati segnalati ritrovamenti di statue, mosaici e strutture⁸⁹. Il sito era dunque stato identificato, anche nella cartografia locale, con la villa appartenuta al senatore romano Albino Cecina, dove Rutilio avrebbe trovato ospitalità nel corso del suo viaggio⁹⁰: entrato nel territorio volterrano, in una località chiamata Vada, Rutilio segnala infatti dapprima le difficoltà di approdo in una zona bassa e paludosa come indicato appunto dal nome; a fronte di queste difficoltà, si prospetta però la villa dell'amico: *Albini patuit proxima villa mei* (ecco davanti a noi spalancarsi la villa dell'amico Albino, che era vicina). Dall'alto della villa, la vista spaziava sulle sottostanti saline che connotano l'area in cui sorgeva l'edificio⁹¹. Le ricerche archeologiche hanno portato alla luce un complesso edilizio di carattere residenziale vicino al tracciato della via Aurelia. Secondo F. Donati, l'appartenenza del complesso di San Vincenzino ad un ramo della *gens Caecina* risulta del tutto probabile, se non dal primo impianto, almeno da età imperiale avanzata: "la scelta del sito, in vicinanza di un approdo portuale e di una grande strada consolare, la concezione dell'impianto e l'organizzazione della planimetria dell'edificio impostato su più livelli, con presenza di fronti esterni turrati, corrispondono appieno ai caratteri propri delle ville di rango al centro di un'estesa proprietà fondiaria"⁹². L'edificio ha una storia lunghissima: ad una frequentazione già di età ellenistica, fa seguito la costruzione di una villa alla fine dell'età repubblicana, che avrà poi una fase di età giulio-claudia e una monumentalizzazione di età severiana; è quindi attestata una ristrutturazione di età costantiniana e la creazione di un'aula absidata ancora tra fine IV e inizi V secolo (Fig. 9)⁹³. A partire dal V secolo si registra invece un abbandono della villa seguito al crollo delle strutture⁹⁴. L'edificio comprende un impianto termale composto da almeno 13 ambienti decorati in *opus tessellatum* oppure *sectile* disposti su assi diversi a seconda che si tratti della zona calda o fredda⁹⁵. Le terme furono costruite in tarda età antonina o severiana nell'ambito di una generale opera di ristrutturazione dell'edificio in un'area non condizionata da

85 GIORGI - ZANINI 2015.

86 <http://www.uominiecoeseavignale.it/2016/10/la-terma-ritrovata/>. Strutture attribuite ad un grande impianto termale di epoca romana erano state individuate negli anni 1830-31, ma poi erano state ricoperte e dimenticate (GIORGI - ZANINI 2014, pp. 24 e 31-32). Si veda GIORGI - ZANINI 2019.

87 Rut. Nam., 1, 371-384 (ed. Fo 1992, pp. 26-29).

88 GIORGI - ZANINI 2014, p. 37.

89 DONATI 2012, pp. 11-45.

90 Rut. Nam., 1, 453-478 (ed. Fo 1992, pp. 32-35).

91 Per l'identificazione della villa di Albino Cecina, si veda DONATI 2012, pp. 55-79.

92 DONATI 2012, p. 69.

93 Per i diversi periodi di vita della villa si veda DONATI 2012, pp. 150-165 con piante di fase.

94 Per le fasi tardoantiche si veda DONATI 2012, in particolare pp. 154-157, con le relative tavole.

95 Sulle terme si veda COSTA 2012.

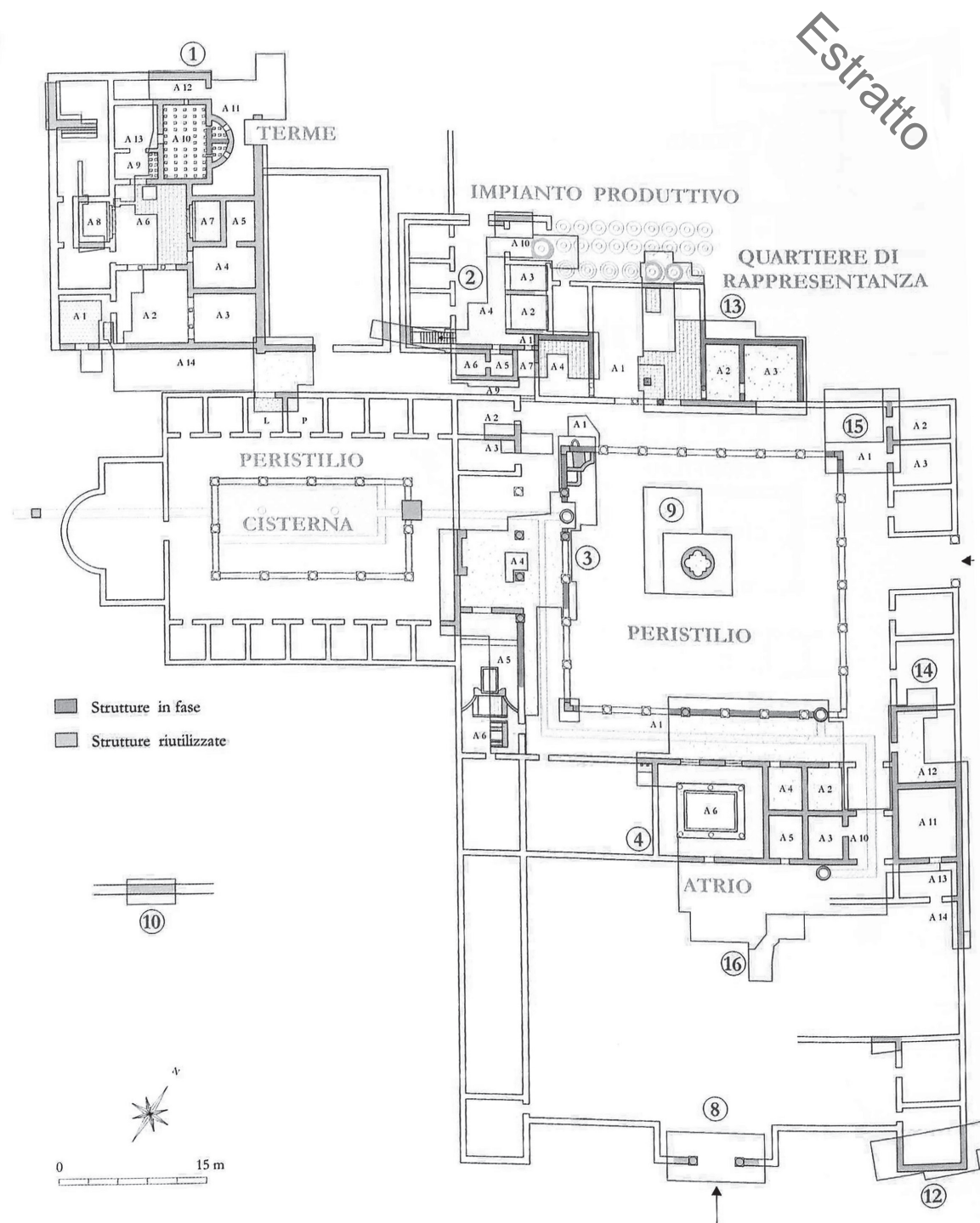


Fig. 9. La villa di San Vincenzino (Livorno): la fase di età costantiniana, prima metà del IV sec.d.C. (da Donati 2012, p. 162, tav. V).

preesistenze e sfruttando il naturale declivio del pendio, in modo da godere al meglio dell'esposizione verso il mare sulla cui vista si apriva probabilmente l'intero lato occidentale dell'edificio. Le terme sono state oggetto di restauri e ridecorazioni in età costantiniana, per restare in uso fino al V secolo quando vennero rifunzionalizzate per scopi produttivi. Nel VI furono abbandonate definitivamente⁹⁶.

96 COSTA 2012, 321-324.

Considerazioni conclusive

È questo il destino di molti impianti termali tardoantichi e in generale delle ville di quest'epoca che, pur perdendo le funzioni residenziali, poterono essere utilizzate per scopi diversi (attività artigianali, sepolture, insediamenti di vario tipo, etc.)⁹⁷. La “fine” delle ville marittime, come del resto già i loro esordi, si inserisce dunque nella più ampia e generale storia delle ville romane e del ceto dei loro aristocratici *possessores*. Un esito particolare a conclusione di questa tradizione è rappresentato dalla villa di famiglia in Calabria, nei pressi di Squillace, che Cassiodoro destinò a monastero e che già dal nome “*Vivarium*” manteneva il collegamento con le peschiere che avevano da sempre caratterizzato l'impianto residenziale dislocato lungo la costa⁹⁸. Nell'area della villa-monastero non sono mai state condotte indagini sistematiche⁹⁹: si ritiene comunque che la chiesa di San Martino, illustrata nei codici delle *Institutiones* di Cassiodoro (Fig. 10)¹⁰⁰, da identificare in un edificio con terminazione triconca sito in contrada S. Martino di Copanello, avrebbe costituito il nucleo dell'insediamento monastico “*Vivariense*” che doveva estendersi fino al mare dove sono state trovate tracce delle vasche per i pesci che davano il nome all'insediamento¹⁰¹.



Fig. 10. Miniatura del codice *Bambergensis* delle *Institutiones divinarum* (Bamberga, Staatsbibliothek, Misc. Patr. 61, f. 29v.), con raffigurazione del *Vivarium* (da Cavallo - Giardina 1993, p. 333).

Se, come abbiamo osservato, gli esempi noti di ville marittime tardoantiche in Italia mostrano un'ininterrotta continuità con le fasi precedenti, nelle ristrutturazioni di quest'epoca acquistano tratti analoghi a quelli delle altre ville residenziali coeve, come nuove sale da ricevimento absidate, triabsidate, altri spazi di rappresentanza, o decorazioni musive e in *opus sectile* che si inseriscono in un patrimonio architettonico e figurativo comune alle più grandi residenze del tempo¹⁰². D'altra parte, secondo P. Barresi, la persistenza della tradizione architettonica propria delle ville marittime in età tardoantica andrebbe rintracciata in alcuni elementi che caratterizzano in generale le ville residenziali dell'epoca come portici, esedre, ambulacri e torri, che potrebbero essere stati mutuati proprio dalle strutture con affaccio sul mare¹⁰³. Anche il rapporto tra ambienti di rappresentanza e l'acqua sembra collegare le ville marittime con alcuni esempi tardoantichi, come a Faragola e Piazza Armerina, per quanto riguarda in partico-

97 Sui riusi e sulla “fine” delle ville tardoantiche in Italia si veda CASTRORAO BARBA 2014.

98 Cassiod. *Inst.* 1, 29 (*De positione monasterii Vivariensis sive Castellensis*).

99 Una sintesi dei dati sulla villa con bibliografia relativa in ACCARDO 2000, pp. 106-107 (cat. n. 30).

100 Si veda la miniatura del codice *Bambergensis* delle *Institutiones divinarum* (Bamberga, Staatsbibliothek, Misc. Patr. 61, f. 29v.), riprodotta da CAVALLO - GIARDINA 1993, 333.

101 COURCELLE 1938; FARIOLI 1982.

102 Sui caratteri delle ville residenziali tardoantiche si veda SFAMENTI 2006 con bibliografia di riferimento.

103 BARRESI 2014.

lare le sale da banchetto¹⁰⁴. Vicine o lontane dal mare, dunque, le grandi ville residenziali tardoantiche utilizzano elementi architettonici in grado di comunicare immediatamente messaggi relativi allo *status* ed alla cultura dei committenti, sfruttando anche il patrimonio architettonico caratteristico dei più prestigiosi esempi di ville marittime dei primi secoli dell'età imperiale: in comune tra edifici di epoche così lontane ci sarebbe essenzialmente una committenza di altissimo livello che continua ad autorappresentarsi attraverso schemi architettonici ricercati e di lunga tradizione. Le terme assumono un ruolo essenziale in tutte le grandi dimore aristocratiche del tempo, sia in continuità con impianti precedenti che attraverso nuove costruzioni, senza che si possano individuare specifiche caratteristiche per le ville marittime, ad esclusione, ovviamente, della loro collocazione, spesso a diretto contatto con il mare.

Abbreviazioni bibliografiche

- ACCARDO 2000 = S. ACCARDO, *Villae romanae nell'Ager Bruttius: il paesaggio rurale calabrese durante il dominio romano*, Roma, 2000.
- AOYAGI - ANGELELLI 2005 = M. AOYAGI - C. ANGELELLI, "Sectilia pavimenta e mosaici dalla villa romana di Cazzanello (Tarquinia, VT)", in H. MORLIER (a cura di), *Actes du IX Colloque de l'Association Internationale pour l'Étude de la Mosaïque Antique (AIEMA)*, (Roma, 6-11 novembre 2001), Roma, 2005, pp. 339-352.
- AOYAGI - ANGELELLI 2014 = M. AOYAGI - C. ANGELELLI, "Apparati decorativi pavimentali come indicatori di cronologia e funzione degli ambienti. Il caso della villa romana di Cazzanello (Tarquinia, VT)", *Amoenitas*, 3, 2014, pp. 25-54.
- AOYAGI - ANGELELLI - IMAI FUJISAWA 2002-2003 = M. AOYAGI - C. ANGELELLI - S. IMAI FUJISAWA, "Lo scavo della villa romana di Cazanello. Nota preliminare", *Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia*, 75, 2002-2003, pp. 187-244.
- AOYAGI - FOSCHI 1997 = M. AOYAGI - E. FOSCHI, "I mosaici pavimentali della villa di Cazzanello-Tarquinia: problemi di datazione e di restauro conservativo", in R.M. BONACASA CARRA - F. GUIDOBALDI (a cura di), *Atti del IV Colloquio AISCOM*, (Palermo, 9-13 dicembre 1996), Ravenna, 1997, pp. 815-828.
- BARELLO - CARDOSA 1991: F. BARELLO - M. CARDOSA, "Casignana Palazzi", *Melanges de l'École Française de Rome - Moyen Âge*, 103, 1991, 2, pp. 669-687.
- BARRESI 2014 = P. BARRESI, "Continuità degli schemi architettonici delle ville marittime di età imperiale nelle ville tardoantiche", in PENSABENE - SFAMENI 2014, pp. 61-68.
- BEGOVIĆ - SCHRUNK 2011 = V. BEGOVIĆ - I. SCHRUNK, "Maritime Villas on the Eastern Adriatic Coast (*Roman Histria and Dalmatia*)", in E.C. DE SENA - H. DOBRZANSKA (eds.), *The Roman Empire and Beyond: Archaeological and Historical Research on the Romans and Native Cultures in Central Europe*, BAR Int. Series 2236, pp. 3-22.
- BOWDEN 2018 = W. BOWDEN, *Villas of the Eastern Adriatic and Ionian Coastlands*, in A. MARZANO - G.P.R. MÉTRAUX (EDS.), *The Roman Villa in the Mediterranean Basin: Late Republic to Late Antiquity*, Cambridge, pp. 377-400.
- BRUNI 2011 = G. BRUNI, "Palazzi di Casignana near Locri: a Palatial Residence in Late-antique Calabria", *Journal of Roman Archaeology*, 24, 2011, pp. 481-497.
- CALLU 1972 = P. CALLU (ed.), *Symmaque, Lettres tome I (Livres I-II), tome II (Livres III-V)*, (Les Belles Lettres), Paris, 1972-82.
- CASTRORAO BARBA 2014 = A. CASTRORAO BARBA, "Continuità topografica in discontinuità funzionale. Trasformazioni e riusi delle ville romane in Italia tra III e VIII secolo", *Post-Classical Archaeologies*, 4, pp. 259-296.

104 VOLPE 2011.

- CAVALLO - GIARDINA 1993 = G. CAVALLO - A. GIARDINA, "L'iconografia delle campagne nel libro antico", in A. CARANDINI - L. CRACCO RUGGINI - A. GIARDINA (a cura di), *Storia di Roma*, III, *L'età tardoantica*, 1, Torino, 1993, pp. 323-350.
- COSTA 2012 = S. COSTA, "Le terme", in DONATI 2012, pp. 302-325.
- COURCELLE 1938 = P. COURCELLE, "Le site du monastère de Cassiodore", *Melanges de l'École Française de Rome*, 55, 1938, pp. 259-307.
- D'ARMS 1970 = J.H. D'ARMS, *Roman on the Bay of Naples. A Social and Cultural Study of the Villas and their Owners from 150 B.C. to A.D. 400*, Cambridge, Mass., 1970.
- D'ARMS 1977 = J.H. D'ARMS, "Proprietari e ville nel Golfo di Napoli", in *I Campi Flegrei nell'archeologia e nella storia*, Atti del Convegno Internazionale dell'Accademia Nazionale dei Lincei, (Roma, 4-6 maggio 1976), Roma, 1977, pp. 347-364.
- DE LUCA - FABRIZIO 2016: F. DE LUCA - F. FABRIZIO, "L'insediamento di Saturo (Leporano - TA) dal mito alla storia, dall'abbandono al recupero, Geologia dell'Ambiente", *Suppl. al n. 3*, pp. 116-122.
- DE NITTIS 2006 = V. DE NITTIS, "La villa romana di Casignana. I *balnea*, l'aula basilicale e la galleria frontale tra due torri", *Polis. Studi interdisciplinari sul mondo antico*, 2, 2011, pp. 295-315.
- DE NITTIS 2007 = V. DE NITTIS, "Forme e simboli nell'architettura della villa", in SABBIONE 2007, pp. 106-113.
- DELL'AGLIO 1999 = A. DELL'AGLIO, *Il parco archeologico di Saturo - Porto Perone - Leporano - Taranto*, Mottola, 1999.
- DONATI 2012 = F. DONATI, *La villa romana dei Cecina a San Vincenzino (Livorno). Materiali dello scavo e aggiornamenti sulle ricerche*, Ghezzano, 2012.
- EGIDI 1985 = R. EGIDI, "Il Lazio meridionale costiero, le *villae maritimae*", in *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano. Città, agricoltura e commercio: materiali da Roma e dal suburbio*, (Roma, aprile-giugno 1985), Modena, 1985, pp. 109-113.
- FARIOLI 1982 = F. FARIOLI, "La trichora di S. Martino e il monastero *Vivariense seu Castellense* di Cassiodoro", in M.L. GUALANDI - L. MASSEI - S. SETTIS (a cura di), *APARCHAI. Nuove ricerche e studi sulla Magna Grecia e la Sicilia antica in onore di Paolo Enrico Arias*, Pisa, 1982, pp. 669-677.
- FO 1992 = A. FO (a cura di), *Rutilio Namaziano, Il ritorno*, Torino, 1992.
- GARCÍA-ENTERO 2005 = V. GARCÍA-ENTERO, *Los "balnea" domésticos (ámbito rural y urbano) en la "Hispania" romana*, (Anejos de AESA, 37), Madrid, 2005.
- GIORGI - ZANINI 2014 = E. GIORGI - E. ZANINI, "Dieci anni di ricerche archeologiche sulla *mansio* romana e tardoantica di Vignale. Valutazioni, questioni aperte, prospettive", *Rassegna di Archeologia*, 24/B, 2009-2011, 2014, pp. 23-42.
- GIORGI - ZANINI 2015 = E. ZANINI - E. GIORGI, "Il mosaico trasformato: un pavimento di una villa tardoantica nella Toscana costiera", *Arte Medievale*, 9, 2015, pp. 77-296.
- GIORGI - ZANINI 2019 = E. GIORGI - E. ZANINI, "Vignale (Piombino). Le terme di una villa/*mansio* nel tempo, tra antichità e alto medioevo (?)", in M. MEDRI, A. PIZZO (a cura di), *Le terme pubbliche nell'Italia romana (II secolo a.C. - fine IV secolo d.C.). Architettura, tecnologia e società*, Roma, 492-509.
- GORGES 1979 = J.-C. GORGES, *Les villas hispano-romaines*, Paris, 1979.
- GROS 2001 = P. GROS, *L'architecture romaine. Du début du III^e siècle av. J.-C. à la fin du haut - Empire. 2. Maisons, palais, villas et tombeaux*, Paris, 2001.
- LAFON 1981 = X. LAFON, "A propos des villas de la zone de Sperlonga et le développement de la *villa maritima* sur le littoral tyrrhénien à l'époque républicaine", *Melanges de l'École Française de Rome - Antiquité*, 93.1, 1981, pp. 297-353.
- LAFON 2001 = X. LAFON, *Villa maritima. Recherches sur les villas littorales de l'Italie romaine (III siècle av. J.-C./III siècle ap. J.-C.)*, (B.E.F.A.R. 307), Roma, 2001.
- LATTANZI 1973 = E. LATTANZI, "La villa romana di Porto Saturo presso Taranto", *Cenacolo*, III, 1-3, pp. 43-48.
- MALACRINO 2014 = C. MALACRINO, "I nuclei termali delle ville romane calabresi tra il II e il IV sec. d.C.: Roggiano Gravina, Malvito e Casignana", in PENSABENE, SFAMENI 2014, pp. 289-302.
- MARCONI 1983 = A. MARCONI, *Commento storico al libro VI dell'epistolario di Q. Aurelio Simmaco*, Pisa, 1983.
- MARZANO 2007 = A. MARZANO, *Roman Villas in Central Italy*, Leiden-Boston, 2007.
- MARZANO 2010 = A. MARZANO, "Le ville marittime dell'Italia romana tra *amoenitas* e *fructus*", *Amoenitas*, 1, 2010, pp. 21-33.

- MEDRI 2013 = M. MEDRI, “In baiano sinu: il vapor, le aquae e le piccole terme di Bala” in M. BASSANI – M. BRESSAN – F. GHEDINI (a cura di), *Aquae salutiferae. Il termalismo tra antico e contemporaneo*, Atti del Convegno Internazionale, (Montegrotto Terme, 6-8 settembre 2012), (Antenor Quaderni 29), Padova, 2013, pp. 119-144.
- MUSSO 1997 = L. MUSSO, “Leptis Magna e il suo territorio. Suburbio, ville marittime, necropoli, mausolei”, in *Missioni archeologiche italiane. La ricerca archeologica, antropologica, etnologica*, Roma, 1997, pp. 203-208.
- NIELSEN 1993 = I. NIELSEN, *Thermae et Balnea. The Architecture and Cultural History of Roman Public Baths*, Aarhus, 1993.
- PANCRAZZI – DUCCI 1996 = O. PANCRAZZI – S. DUCCI (a cura di), *Ville e giardini nell’Elba romana*, Firenze, 1996.
- PENSABENE – SFAMENI 2014 = P. PENSABENE – C. SFAMENI (a cura di), *La Villa restaurata e i nuovi studi sull’edilizia residenziale tardoantica*, Atti del Convegno Internazionale del Centro Interuniversitario di Studi sull’Edilizia abitativa tardoantica nel Mediterraneo (CISEM), (Piazza Armerina, 7-10 novembre 2012), Bari, 2014.
- PÉREZ LOSADA - FERNÁNDEZ FERNÁNDEZ - VIEITO COVELA 2008 = F. PÉREZ LOSADA – A. FERNÁNDEZ FERNÁNDEZ – S. VIEITO COVELA, “Toralla y las villas marítimas de la Gallaecia atlántica. Emplazamiento, arquitectura y función”, in C. FERNÁNDEZ OCHOA – V. GARCÍA-ENTERO, F. GIL SENDINO (eds.), *Las villae tardorromanas en el occidente del Imperio. Arquitectura y función*, IV Colloquio Internacional de Arqueología en Gijón, Gijón, 2008, pp. 481-506.
- PERRELLA 2014 = M.R. PERRELLA, “La villeggiatura marittima in penisola sorrentina. Nuove proposte in indagine e di studio”, *Amoenitas*, 3, 2014, pp. 171-178.
- PRÉCHAC – NOBLOT 1964 = F. PRÉCHAC – H. NOBLOT (eds.), *Sénèque, Lettres a Lucilius*, V, (Les Belles Lettres), Paris, 1964.
- PURCELL 1998 = N. PURCELL, “Alla scoperta di una costa residenziale romana: il *Litus Laurentinum* e l’archeologia dell’*otium*”, in M.G. LAURO (a cura di), *Castelporziano III. Campagne di scavo e restauro 1987-1991*, Roma, 1998, pp. 11-32.
- RIND 2009 = M. RIND, *Römische Villen in Nordafrika*, (BAR Int. Ser. 2012), Oxford, 2009.
- RIND 2015 = M. RIND, *Die Römische Villa als Indikator provinzieller Wirtschafts- und Gesellschaftsstrukturen*, Oxford, 2015.
- ROFFIA 2013 = E. ROFFIA, “Suburbanae aut maritimae sumptuose villae”, in P. BASSO – G. CAVALIERI MANASSE (a cura di), *Storia dell’architettura nel Veneto. L’età romana e tardoantica*, Venezia, 2013, pp. 118-135.
- ROMIZZI 2001 = L. ROMIZZI, *Ville d’otium dell’Italia antica, II sec.a.C.-I sec.d.C.*, Napoli, 2001.
- ROVINA 2003 = D. ROVINA (a cura di), *Santa Filitica a Sorso, dalla villa romana al villaggio bizantino*, Viterbo, 2003.
- SABBIONE 2007 = C. SABBIONE (a cura di), *La villa romana di Palazzi di Casignana. Guida archeologica*, Gioiosa Jonica, 2007.
- SALZA PRINA RICOTTI 1970-71 = E. SALZA PRINA RICOTTI, “Le ville marittime di Silin (Leptis Magna)”, *Rendiconti della Pontificia Accademia di Archeologia*, 43, 1970-71, pp. 135-163.
- SALZA PRINA RICOTTI 2002 = E. SALZA PRINA RICOTTI, “Sistemazione paesaggistica del fronte a mare nelle ville marittime di epoca romana”, in G. BONIFACIO - A.A. SODO (a cura di), *Stabiae, Storia e architettura, 250° anniversario degli scavi di Stabiae 1749-1999*, Convegno internazionale, (Castellammare di Stabia, 25-27 marzo 2000), Roma, 2002, pp. 9-19.
- SANQUER 1974 = R. SANQUER, “La villa romaine en Armorique, sites et époques”, *Archéologia*, 74, 1974, pp. 21-26.
- SFAMENI 2006 = C. SFAMENI, *Ville residenziali nell’Italia tardoantica*, (Munera 25), Bari, 2006.
- SORACI 2013 = C. SORACI, *Patrimonia sparsa per orbem. Melania e Piniano tra errabondaggio ascetico e carità eversiva*, Acireale, 2013.
- THÉBERT 2003 = Y. THÉBERT, *Therms romains d’Afrique du Nord et leur contexte méditerranéen : études d’histoire et d’archéologie*, Rome, 2003.
- TOMALIN 2006 = D. TOMALIN, “Coastal villas, maritime villas, a perspective from Southern Britain”, *Journal of Maritime Archaeology*, 1, 2006, pp. 29-84.

- TRISOGLIO 1973 = F. TRISOGLIO (a cura di), *Opere di Plinio Cecilio Secondo*, Torino 1973.
- VOLPE 2011 = G. VOLPE, "Cenatio et lacus. Il ruolo dell'acqua negli spazi conviviali in alcune residenze tardoantiche", in S. CAGNAZZI *et al.* (a cura di), *Scritti di storia per Mario Pani*, Bari, 2011, pp. 507-523.
- WATANABE 1999 = M. WATANABE, "The Structures and the Five Periods of the Roman Villa at Cazzanello", in M. AOYAGI - S. STEINGRÄBER (eds.), *Le ville romane dell'Italia e del Mediterraneo antico*, Academic Meeting at the University of Tokyo, (November 13th-15th 1996), Tokyo, 1999, pp. 72-78.
- WILSON 2016 = R.J.A. WILSON, *Catteddi on the Tellaro, A Late Roman Villa in Sicily and its Mosaics*, Leuven, 2016.
- YEGÜL 1992 = F. YEGÜL, *Baths and Bathing in Classical Antiquity*, Cambridge, Mass. and London, 1992.
- YEGÜL 2010 = F. YEGÜL, *Bathing in the Roman World*, Cambridge, 2010.
- ZARMAKOUPI 2014 = M. ZARMAKOUPI, *Designing for Luxury on the Bay of Naples. Villas and Landscapes, C. 100 BCE-79 CE*, Oxford, 2014.